



Giacomo Panizza

## LAMEZIA T. Due centri stanno chiudendo **Minori sotto controllo progetti d'assistenza non più finanziati**

**Maria Scaramuzzino**  
LAMEZIA TERME

A rischio chiusura i 19 Gruppi appartamento presenti in Calabria. Tra questi anche le due realtà attive in città in Via XX Settembre e Via Marconi. Da circa un anno tutte le strutture calabresi non ricevono i compensi previsti dalle convenzioni, stipulate con la Regione.

Una situazione di grave criticità che di fatto non consente più la prosecuzione del servizio. La mancanza di risorse sta costringendo i Gruppi appartamento ad un'esposizione debitoria non più sostenibile. Finora a nulla sono valse le sollecitazioni ai dipartimenti regionali per una sollecita definizione dei mandati di pagamento, che giacciono negli uffici della tesoreria regionale. Ciò, nonostante i decreti dirigenziali siano stati firmati da tempo.

Se nei prossimi giorni non ci saranno novità risolutive per la difficile situazione, le 19 strutture sparse sul territorio regionale, saranno costrette a chiudere definitivamente i battenti.

I Gruppi appartamento sono strutture di tipo residenziale

che accolgono minori sottoposti a tutela giudiziaria. In Calabria sono nati nel 1978 in alternativa ai vecchi riformatori ed alle vecchie case di rieducazione o di assistenza. Obiettivo precipuo di queste strutture specialistiche è quello di operare nel settore della devianza e del disadattamento minorile. L'ideatore di quest'azione innovativa fu don Italo Calabrò che aveva conosciuto, nella sua azione pastorale, i danni che il carcere minorile provocava ai minori considerati delinquenti. Il sacerdote aveva ben compreso che questi giovani "borderline" avevano bisogno, invece, di risposte educative personalizzate, di opportunità di recupero concrete e di reinserimento familiare e sociale.

Questi nuclei calabresi sono frutto di un progetto sperimentale di volontariato ispirato dall'opera di don Calabrò e promosso dalla comunità "Progetto Sud" di Lamezia guidata da don Giacomo Panizza e dal centro comunitario "Agape" di Reggio. L'iniziativa è monitorata dall'assessorato regionale ai Servizi sociali. Dopo 34 anni d'attività tutto questo rischia di finire. ◀